UN GRAVE LUTTO DELLA CULTURA DEL NOSTRO PAESE

La morte di Renato Birolli

L'illustre pittore è stato stroncato improvvisamente da infarto cardiaco all'età di cinquantatre anni - Scompare con lui un protagonista del rinnovamento dell'arte figurativa italiana

MILANO, 3 — Il pittore Renato Birolli è deceduto improvvisamente stamane nella sua abitazione di via Montenapoleone, per un infarto cardiaco. Aveva 53 anni.

Forse è la presenza generosa di un artista in un ambiente, forse la sua intelligenza ambiziosa e stimolante per tutti quanti hanno la ventura di entrare nel cerchio di influenza delle sue opere o anche della sua persona, o forse ancora e il fascino delle sua arte nella misura in cui essa distingue e rivela nella «stretta» degli uomini di ogni quel «non so che» di fondamentale che tende l'esistenza nostra a un fine: fretta di pane, fretta di giustizia, fretta di serenità, fretta di libertà, sera per una di queste ragioni o per tutte messe insieme che l'esistenza di un uomo, di un pittore, ci sembra per eccezionale destinata a durare quasi senza tempo. [illegible] un pittore [illegible] altri [illegible] nostra per reggerne il passo.

Così basta una voce di la d'un telefono a dirti che un uomo è morto, che Birolli è morto, e tu che ancora hai nella tua mano il caldo della sua stretta devi convincerti che è morto, devi trovare delle parole come per parlare di un uomo che appartiene al passato con il suo lavoro e la sua arte, e invece ti assalgono mille rimorsi e dolci ricordi e ti ossessiona quel telefono che ti ha chiamato mentre eri a tavola con l'odore del vino e della minestra, e le voci quiete e care, e il fumo delle sigarette. In un momento raro in cui sembra impossibile che possa accadere qualcosa. Come Birolli diceva. Ed era nel pieno delle sue forze. Il suo nome dava prestigio al caserma o pieno di gente, «il Cairo», lo chiamarono a Milano, per il brulichio della gente. Fa l'agente di una compagnia di assicurazioni, vende profilati di ferro, poi trova modo di entrare in un giornale sportivo e prende confidenza con le gambe di Girardengo e di Binda, con i pugni di Erminio Spalla e di Firpo. Tra i suoi primi amici è un giovane sardo, pittore centissimo e coraggioso, Aligi Sassu. Con Sassu frequenta una specie di accademia libera del nudo in via Montorte 15 dove, un po' con l'aiuto del mercante Barbaroux, quasi cento ragazzi lavoravano. Alla scuola di nudo cento una sera un giovane mezzo milanese, di ritorno da Parigi, lo scultore Giacomo Manzù. Birolli vi aveva trovato un posto di correttore di bozze all'Ambrosiano, e qui aveva conosciuto Carlo Carrà che ci faceva il critico d'arte. Sul tardi della sera, Birolli raggiungeva gli amici in un caffeuccio di piazza Beccaria, dietro il tribunale vecchio, chiamato il Mokador, dove un giovane napoletano, spesso febbricitante e sempre vivacissimo animatore, parlava degli impressionisti francesi, della Europa, dell'architettura con un suo modo intimamente trascinante: si chiamava Edoardo Persico e veniva da Torino, fresco delle lezioni di Lionello Venturi sugli impressionisti. Ai tavolini, intorno, sedevano Lilloni, Spilimbergo, Broggini, Del Bon, Garbari, Garrone, Carlo Belli. Quest'ultimo, critico d'arte raro per passione e acutezza, grande sostenitore del Romanticismo francese, già lavorava a un suo libro dal titolo misterioso, «KN», che parlava di Picasso e Derain, di Kandinsky e Le Corbusier.

Dalle polemiche nacque

Una recente foto di Birolli con il figlio Marco

una importante antologia dell'arte italiana 1929-1943. Della rivolta popolare contro i nazifascisti Birolli ha lasciato una sua nobile testimonianza in molti di [illegible] «Italia 1944».

[illegible] Birolli cresce a [illegible] no dopo giorno: nel 1947 è fra i promotori della «Nuova Secessione Italiana» trasformatasi poi in «Nuovo Fronte delle Arti»: è il grande e schietto momento di corsa all'Europa, e per Birolli il momento stesso coincideva con il neo-cubismo, momento di racconto della terra e delle stagioni venete e [illegible] da un sentimento per l'uomo e le sue [illegible] che non è facilmente separabile dall'impegno democratico dell'uomo e dell'artista.

Il lavoro degli ultimi anni è ancora fresco di ricordi e di polemiche, [illegible] sulla sua pittura, [illegible] sereno [illegible] giorno [illegible] Ora [illegible] compresso dell'uomo [illegible] artista con [illegible] molto passava [illegible] a compiuto.

DARIO MICACCHI

RENATO BIROLLI: Ritratto del padre (1932)

l'arte italiana sul piano internazionale.

Ora io debbo serenamente dire che la pittura sua degli anni di tempi, anche se in un momento come questo che vuole per convenzione [illegible] nomi [illegible] era un protagonista [illegible] della pittura italiana tra il 1930 e la Resistenza come contro il fascismo. Si poteva non essere d'accordo [illegible] lo [illegible] Birolli, quale prezzo pagato per mantenere la pittura italiana in una circolazione internazionale, soprattutto in riferimento al [illegible] gruppo di opere davvero nuove che hanno tutto questo momento la sua fama quando egli era poco più che un ragazzo affamato e appassionato, [illegible] fra pochi altri ragazzi come lui: Manzù, Sassu, Cattuso, Persico. Eppure, anche a non esser d'accordo con questo suo ultimo [illegible] che per [illegible] sono [illegible] Birolli sembrava un pittore ben più giovane dei 53 anni che aveva e degli innumerevoli giorni per i quali è facile fare pittura senza un impegno morale e ideale.

Renato Birolli era nato a Verona nel 1906. Alla pittura arrivò con una lenta maturazione, tra molte difficoltà e diversi mestieri. Espulso dall'Accademia di Belle Arti «G. B. Cignaroli» di Verona, nel 1928 si trasferisce a Milano. Abita in un casamento di Porta Vittoria, squallido come una anche una galleria a portata la guerra a due passi di Brera: si chiamava «Il Milione» e la dirigeva Persico. Si videro allora i prodotti a colori e riviste internazionali, vi furono mostre di pittura a tratta. A Birolli spettò presto un posto di avanguardia con il suo neo-espressionismo [illegible] acceso di fermenti di insofferenza per un ambiente sociale e per una cultura, impregnato di scetticismo morale e di fermenti civili. Nel 1935-'36 Guttuso, che aveva già esposto al Milione nel '33, arrivò a Milano e tra i primi [illegible] Dal gran lavoro di quegli anni nasce, nel 1937, «Vita Giovanile», trasformatasi nel 1938, «Corrente di vita giovanile», e infine in «Corrente», con la giovane rivista e combattiva diretta da Ernesto Treccani, che fu fascista [illegible] per sempre e con [illegible] d'arte che presentò nella sua breve vita [illegible] dei giovani migliori di allora, che sono oggi anche dei nomi internazionali: Cassinari, Vedova, da Birolli a Badodi, Guttuso e Morlotti, da Sassu a Treccani a Valenti, Manzù e Grosso.

Birolli fu nel gruppo e in quegli anni un artista di punta, prezioso [illegible] per la sua maturità e le sue informazioni sull'arte moderna. Nascono negli anni fra il 1931 e il 1943 molti dei più significativi quadri di Renato Birolli: dal San Zeno di Ritratto del padre, da [illegible] Ecumene [illegible] Giacere, [illegible] al Soldato Pugnelli e al Taxi rosso (esposto in questi giorni nella galleria romana «La Nuova Pesa» in

CONCLUSI I DUE CONGRESSI PROVINCIALI DELL' U.D.I.

Ampi dibattiti a Firenze e Bologna sui temi dell'emancipazione femminile

Tracciata l'azione futura da svolgere in difesa delle donne - Il problema del lavoro a domicilio - La pensione alle casalinghe - La qualificazione delle lavoratrici - Nilde Jotti parla a Bologna

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 3 — Come vivono, oggi, le donne fiorentine? Quali sono i loro problemi, le loro aspirazioni? Qual'è la via da seguire per realizzare il grande obiettivo democratico della piena emancipazione femminile?

A questi interrogativi si è sforzato di rispondere il VI Congresso provinciale dell'UDI, che, preparato da 40 congressi e assemblee di circolo, si è svolto ieri e oggi a Firenze nel salone «IV Novembre» di via Alamanni e al palagio di Parte Guelfa, ove la senatrice Giuliana Nenni ha tenuto il discorso conclusivo alla presenza di un folto ed attento uditorio.

La relazione introduttiva è stata tenuta dalla dottoressa Adriana Seroni; nel dibattito sono intervenuti, fra gli altri, la prof. Maria Sonelli (sul problema dei servizi sociali), la prof. Floriana Sensi (sui problemi della scuola), Maria Teresa Paggi (sui problemi della istruzione professionale femminile), Romana Calosi (sul problema del lavoro a domicilio), Giovanna Salutati (sul problema della pensione alle casalinghe), il dottor Attila Palermo (sulla preparazione al parto indolore).

Il congresso ha analizzato, preliminarmente, l'attuale situazione economico-sociale delle donne fiorentine. «Sulla donna toscana, sulla donna fiorentina — ha osservato la dott. Seroni — pesa tuttora il pesante fardello di un'antica arretratezza: un secolo fa, infatti, l'unità d'Italia — di cui celebriamo quest'anno il centenario — aprì alle donne di molte regioni del nostro paese la via del lavoro extradomestico, in Toscana invece le donne restavano costrette nel costume e nel rapporto arcaico della famiglia mezzadrile, mentre nelle città e nei piccoli centri trovavano impiego, anziché nelle fabbriche o negli uffici, quasi esclusivamente nel lavoro a domicilio».

Il congresso, dopo aver fatto un rapido bilancio dei successi ottenuti negli anni scorsi (legge sulla tutela del lavoro a domicilio, accesso alle donne nelle giurie popolari, abolizione della regolamentazione della prostituzione, ecc.) sulla via della emancipazione femminile, ha delineato infine le direttrici fondamentali dell'azione futura del movimento democratico nei confronti delle donne: 1) lotta per la applicazione integrale della legge sul lavoro a domicilio (in provincia di Firenze le lavoranti a domicilio, stante l'estrema arretratezza e la crisi delle già deboli strutture industriali sono moltissime: circa 80.000), per la [illegible] sociale, per la pensione alle casalinghe (a quattro progetti di legge presentati da parlamentari di ogni corrente politica giacciono da anni alla Camera); 2) azione per l'istituzione di servizi sociali — che a Firenze e provincia mancano quasi del tutto — si da consentire la graduale «liberazione» delle donne lavoratrici dalle più pesanti faccende domestiche; 3) esame della situazione esistente nel campo dell'istruzione professionale femminile e studio di proposte tendenti all'allargamento e al miglioramento di questo tipo di scuole che appaiono indispensabili per una qualificazione delle donne lavoratrici.

Al termine del congresso sono stati eletti il nuovo comitato direttivo provinciale dell'UDI, il consiglio della donna fiorentina e le 30 delegate al Congresso nazionale di Roma.

M. R.

Il Congresso di Bologna

BOLOGNA, 3 — Il 6 Congresso provinciale della UDI bolognese si è concluso questo pomeriggio nella grande sala D'Accursio, dopo due giorni di lavoro, con un discorso dell'on. Nilde Jotti, che è stata ascoltata con vivo interesse, da oltre un migliaio di persone, quelle cioè che avevano potuto trovare posto nel magnifico salone della residenza municipale. E' stato un congresso quanto mai vivace per la spregiudicatezza con cui sono stati affrontati i temi della emancipazione femminile, ed ha acceso grande interesse anche in ambienti che parevano, un tempo, conservatori circa lo stato sociale e giuridico della donna. Il congresso dell'UDI di Bologna, invece, ha dimostrato che molte cose e opinioni in proposito sono cambiate, e, come ha sottolineato l'on. Jotti nel suo applaudito discorso, le donne, qualunque sia la loro condizione sociale e culturale, sentono che è finito o sta per finire quel mondo che le voleva solo ed esclusivamente «angeli nel focolare».

Al termine del congresso è stata approvata una mozione dove sono state sintetizzate le rivendicazioni delle donne bolognesi, ed elette le delegate che prenderanno parte al congresso nazionale.

PRESENTATO IERI AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES

"Frenesia del delitto" dell'americano Fleischer porta sugli schermi una torbida storia di 35 anni fa

L'opera è pregevole ma non raggiunge l'ossessione di "Non voglio morire" - Una conferenza del cronista che rivelò al mondo l'efferato crimine di due giovani omosessuali - "Eva" (Austria): una prevedibile storia d'amore

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 3 — Trentacinque anni fa, a Chicago, due studenti universitari, legati tra loro da rapporti anormali, uccisero a sangue freddo, un ragazzino. Perchè lo fecero? Franc molto ricchi e anzi super-intelligenti, avevano 18 anni e un avvenire sicuro davanti a sé. Ma un filosofo tedesco, Nietzche, aveva loro insegnato che i «superuomini» esistono, che ad essi tutto è concesso, che i pensieri e gli atti dei «superuomini» sono al di là del bene e del male. Come darne una prova al mondo? Uccidendo qualcuno, alla prima occasione. Il crimine sarebbe stato più perfetto quanto più inutile e assurdo.

Richard Loeb e Nathan Leopold, figli di miliardari, studenti in legge e in lettere, uccisero il piccolo Kessler solo per far valere la «loro» legge di individui eccezionali. Furono presi: li tradì un paio d'occhiali, dimenticato da uno di essi sul luogo del delitto. Ma, anche senza questo particolare, si sarebbero certamente rivelati col loro comportamento eccentrico. In sostanza avevano ucciso per far stupire il mondo. Il mondo, prima o poi, avrebbe dovuto «sapere». Il mondo rabbrividì e l'opinione pubblica americana reclamò l'impiccagione immediata.

Ma il più grande avvocato dell'epoca, Clarence Darrow, settantenne, ateo, implacabile avversario della pena di morte, accettò la difesa dei due sciagurati. Il Ku-Klux-Klan lo minacciò, ma egli non si impaurì. Lo si accusò di aver accettato per danaro: i genitori degli assassini potevano pagare molto, la sua, si disse, era una «difesa da un milione di dollari». Egli rispose che [illegible] sarebbe stato [illegible] degli avvocati [illegible] celebre «Harr[illegible] difesa».

Il [illegible] processo [illegible] «processo del secolo» — [illegible] fu il [illegible] come [illegible] della psichiatria si dimostrò [illegible] che i due assassini avevano [illegible] [illegible] ruolo [illegible] Dal punto di vista legale, la suggestiva astuzia fu quella di [illegible] [illegible] collettivo [illegible] in vece [illegible] esclusivamente il giudice, chiamandolo solo responsabile del verdetto. Chiese per i suoi clienti la prigione a vita e l'ottenne.

L'arringa dell'avv. Darrow — ribattezzato Jonathan Wilk, così come Loeb e Leopold hanno altri nomi — è stata integralmente [illegible] romanzo di Meyer Levin, apparso in questi ultimi anche in Italia (per le edizioni Martello) col titolo «Gli ossessi» Nel 1924, Meyer Levin era un giovane cronista, e fu proprio lui a scoprire quel paio di occhiali e a mettere la legge sulla pista dei colpevoli. Gli ci vollero oltre 30 anni di meditazione e di esperienza, per dare a quell'orribile delitto una spiegazione più completa. Tra l'altro, l'ebreo Levin assistette allo scatenarsi su vasta scala delle teorie dei due lontani assassini, attraverso il nazismo. In guerra, come egli stesso racconta, capì che non è difficile Kovacs, vi [illegible] preda agli stessi [illegible] violenza e di [illegible] Dostoevsky, qui a Cannes, Levin partecipa a un dibattito su un tema assai più [illegible] di quello del romanzo: «La psicoanalisi potrà salvarci dalla pena di morte?».

E' ne fatto con a que che [illegible] film «Compulsion», presentato oggi pomeriggio sotto i colori degli Stati Uniti, ha una tematica più ristretta ancora. Non è un cattivo film, s'intende. Soltanto che pur realizzato da giovani (il produttore è Hugo [illegible] Zanuck, il regista è [illegible] Fleischer, [illegible] di Popeye detto braccio di ferro e rivale di Disney), non si sottrae a certe regole [illegible] poste all'industria cinematografica americana dai «vecchi». Per esempio, hanno dato più peso alla parte criminale che a quella psicologica, rappresentando i due protagonisti come tolti assai sul «cerchio del male» (secondo il titolo francese che [illegible] ha adottato il film così come l'Italiano «Frenesia del delitto»).

Con questi limiti «Compulsion» (che significa costrizione, ossessione) è tuttavia abbastanza utile per l'America. Certo il suo stimolo è [illegible] quello ben altrimenti [illegible] scottante di «Non voglio morire» con Susan Hayward, una denuncia della pena capitale [illegible] che pure ci si la [illegible] questo titolo d'onore, almeno) siamo gli eredi di Cesare Beccaria. Senza il suo [illegible] finale, però, temiamo che non resterebbe molto di «Compulsion». Anche se meglio fatto, avrebbe più o meno, solo l'equivalente di un «giallo» di Hitchcock come «Nodo alla gola», di cui un giorno Jean Renoir, con un cinismo un po' pesante, ebbe a dire: «Non mi interessa molto. Una vicenda di omosessuali, e non ci fanno neanche vedere i ragazzi che si baciano!».

Questa sera l'Austria ha presentato «Die Halbzarte», la «Semitenera». L'hanno ribattezzato «Eva» e non si capisce perchè, dato che i francesi avevano un vocabolo adatto come «demi-vierge». La protagonista (ruolo ricoperto da Romy Schneider), infatti, ta tortuna come scrittrice di una commedia scabrosa e deve fingere di essere virtuosissima per non perdere il favore del pubblico e dei finanziatori. La partenza è quella di una satira ambiziosa e Thiele si appoggia a una scenografia colorita e accesa, in funzione caricaturale. Ma poi ogni velleità è frenata dal banale soggetto, che nel prevedibile epilogo si romanticizza in una vicenda d'amore tra la ragazza pura e l'impresario americano: una commediola all'acqua di rose, più in carattere con la personalità ben poco eccitante dell'attrice. Insomma, Nadja Tiller è un miraggio e di «Rosemarie» Thiele ne ha fatta una sola. Forse non sa nemmeno lui come l'abbia azzeccata.

UGO CASIRAGHI

Un albero vitalissimo selezionato in URSS

TASKENT, 3 — Un nuovo albero dalle grandi foglie, cui è stato dato il nome di «Mir» (pace), è stato ottenuto dai selezionatori della Polonia, del[illegible] e dell'Unione Sovietica. Esso ha una straordinaria resistenza, e può crescere nei deserti, con scarsa acqua. Il suo legno costituisce un buon materiale per costruzione. Nel giro di un anno questi alberi possono raggiungere un'altezza di quattro metri e mezzo, e in cinque anni superare quella di un edificio di cinque piani.

Questo notevole albero è stato ottenuto dal «turang», che cresce allo stato selvaggio nella valle dell'Amu Darja, nell'Asia centrale. Esso è il frutto di impollinazioni artificiali e innesti vegetativi effettuati nei vivai di questi tre paesi nel corso di dieci anni. Il «turang» ha così prestato la sua straordinaria resistenza a molte varietà di pioppo, ed ha acquistato nuove proprietà, come quelle [illegible]

Gli scienziati ritengono che [illegible] saranno preziosi per la piantagione nei deserti dell'Asia centrale.

Drammatica 'corrida' a Breguzzo

TRENTO, 3 — Due contadini di Breguzzo, un paesetto del Trentino sono stati [illegible] a mal partito da un toro infuriato che è stato poi abbattuto a colpi di pistola. Il toro ha assalito i contadini [illegible] ferendoli, quindi si è scagliato contro due motociclisti che si sono salvati fuggendo a tutto gas, e [illegible] ha scatenato una vera e propria corrida che è durata per di due ore per le vie del paese. Infine l'animale [illegible] all'esterno di [illegible] corrida [illegible] è stato abbattuto da un carabiniere a colpi di pistola. I due contadini sono stati ricoverati all'ospedale civile di Trento con una prognosi di trenta giorni.

Riunito il Comitato del P.C. americano

NEW YORK, 3 — Il Comitato nazionale del PC americano si è riunito in questi giorni, a New York, per ascoltare una relazione di James E. Jackson, segretario per gli affari del sud e dei negri, sul XXI Congresso del PCUS, cui il relatore ha assistito in qualità di invitato.

Jackson ha illustrato l'enorme portata del piano di costruzione del comunismo nell'URSS, sottolineando le nuove possibilità che questo fatto [illegible] [illegible] relazioni tra le nazioni, e, in particolare, tra gli Stati Uniti e l'URSS.

Il Comitato nazionale ha anche ascoltato una relazione di Robert Thompson, segretario esecutivo nazionale, sui preparativi per la XVII Convenzione nazionale del partito, che si terrà in autunno, ma [illegible] Hyman Lumer sui problemi della gioventù ed una sulla situazione [illegible] in vista delle prossime trattative [illegible] per un nuovo contratto di lavoro.

Un caloroso [illegible] è stato rivolto a Gus Hall, che per [illegible] il partito [illegible] Hall [illegible] stato eletto membro della segreteria del Comitato nazionale.

LA SETTIMANA PARLAMENTARE

Giornata politica

Questo pomeriggio il Senato [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

L'ATTIVITA' DI FANFANI

[illegible]

Si tratta delle stesse tesi che Fanfani va sostenendo anche nelle riunioni dei suoi amici, che si vanno ormai riprendendo con [illegible] [illegible] [illegible] la riconquista della segreteria: gli amici di Fanfani hanno combinato un incontro col suo ex luogotenente Rumor. Ma sembra che dal colloquio i dirigenti siano usciti mantenendo le proprie posizioni. Poiché i massimi esponenti «dorotei», e cioè Gui, Colombo e Taviani, non appaiono disposti a concessioni, sembra [illegible] [illegible] «dorotei».

MATTEI PER ORA RESTA ALL'E.N.I.

[illegible]

[illegible] Mattei [illegible] dell'ENI [illegible] [illegible] [illegible] conferma [illegible] non [illegible]

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO • TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible] 23.15 Giornale radio - [illegible] 14.40-15 Trasmissioni regionali.

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

Elsa Merlini

TELEVISIONE

[illegible] Telescuola: corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. [illegible]

[illegible] La Giraffa [illegible]

[illegible] Ritorno a casa - Telegiornale [illegible]

[illegible] Il piacere della casa [illegible]

[illegible]

[illegible] Tempo libero, trasmissione [illegible]

[illegible] Telesport

[illegible] Ribalta accesa. Tic-Tac - Segnale orario - Telegiornale

[illegible] Carosello

[illegible] Dal Teatro Alfieri di Torino «Madame Sans Gêne» [illegible] Elsa Merlini [illegible] Vittorio Brignole

A termine: Telegiornale

IERI

Eroi col passaporto

La grande impresa è compiuta. Pensate: sfidando tutto il comunismo internazionale coalizzato e le polizie più diaboliche del mondo, essi — otto giornalisti italiani — sono riusciti a varcare la «cortina di ferro», a raggiungere Varsavia e, otto giorni dopo, a tornare di nuovo in patria. E adesso grazie alla RAI sappiamo finalmente tutto sull'«oltre cortina». Anzitutto che la «cortina» c'è: si tratta di un cancello di filo di acciaio o percorso, naturalmente, da corrente ad altissima tensione. (6000 Wolts precisa la RAI) che corre, press'a poco da Vienna a Varsavia! A dirlo adesso non sembra: provate, vi però ad immaginare i nostri otto alle prese con un problemino di questo tipo. Ma, incuranti del pericolo, i nostri otto collegni, sdraiati nelle cuccette, del vagone-letto, hanno sfiorato la morte, ma sono passati. E sono scesi alla stazione di Varsavia. Qui sono corsi in albergo (anche gli eroi sono uomini) e, dopo cena, sono usciti per strada. E che ti trovano girando da un locale all'altro? Coloro, ovviamente, che «tengono alta la bandiera della libertà individuale», i patrioti, i «nostri», i «blues jeans» insomma, quelli che ogni notte discutono nei «nights», fra un bicchiere e l'altro, sui più gravi problemi dell'uomo. Ma gli otto italiani non si sono limitati a tenere alto il nome della patria alzando il gomito; hanno anche «lavorato», registrando alcune dichiarazioni dei loro improvvisati amici notturni, quelle che abbiamo ascoltato ieri, in tutto simili ai discorsi notturni che si fanno in tutti i «nights» del mondo. Questo è tutto. C'è però da dire ancora che soltanto la Rai poteva sborsare soldi per un documentario simile e presentarlo, per giunta, come un'«inchiesta nei paesi socialisti». Come se gli italiani che hanno visitato i paesi socialisti non fossero ormai decine di migliaia. (E sarebbero molti di più se il governo concedesse il passaporto anche a coloro che, per esempio, desidero visitare, oltre alla Polonia notturna, anche quella diurna).